Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 28 aprile 1884 (Abbonamento postale) N. 101

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione, **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 - arretrato Cent. 20.

A TORINO.

Inaugurazione della Esposizione nazionale — Tempaccio e confusione — Discorsi — Incidenti — L'inno. La gita a Soperga — Bufera e fulmini — Un pallone sgonfiato.

Torino, 26 aprile.

La pioggia fitta, insistente, cominciata poco prima delle undici, non cessò se non alle ore una e mezzo circa, proprio quando i più fortunati, ben molli d'acqua, poterono ripararsi nel grande Salone dei concerti. Un tempaccio maledetto, che ci perseguita assolutamente da giorni e giorni facendo ritardare i lavori di ultimazione e guastando molto il complesso.

Ciò malgrado, folla immensa, non prevista, tanta, che s'ebbe a deplorare una vera confusione, perchè non si sapeva come contenerla, dove farla stare.

Pezzi grossi, un'infinità: principi reali, senatori, deputati (solo di questi, oltre duecento!), ministri, prefetti, sindaci di molte e molte città — fra i quali vidi pure il conte Luigi De Puppi, sindaco vostro — generali — e si faceva notare il generale Caravà, che aveste per qualche tempo a Udine e certo ricordate con simpatia. Rappresentanti della stampa ce n'erano pure un duecento, per lo meno, di tutte le provincie e dell'estero.

Sono le 12 3|4: notasi nella folla un movimento — è la famiglia reale che arriva sotto il padiglione dopo avere fatto una sosta nel vero e proprio *padiglione reale*.

Viene prima la duchessa di Genova (madre) in *noisette* chiaro; entrando inciampa nel tappeto. La seguono la madre della duchessa Isabella di Genova con le tre figlie, una delle quali zoppettina, vestite con sobrietà sassone, ed il principe di Carignano ed il principe Tommaso muovono loro incontro e stringono loro la mano, e prendono posto in piedi dietro le poltrone pel Re e per la Regina. C'è un momento di sosta, poi è proprio la famiglia reale che arriva. Precede Villa, subito il Re in uniforme di generale d'esercito, dando il braccio alla Regina splendidamente vestita di *moirèe* canerino a fiorini scuri, con un ampio cappello color verde chiaro e piume chiare. Segue il principe Amedeo in uniforme di tenente generale ed il principino in uniforme di allievo della scuola militare di Roma.

Seguivano tutti gli addetti di corte, poi Depretis, Mancini, Grimaldi e Brin in uniforme di generale...

Le bande militari e municipali suonano la marcia reale: tutte le bandiere delle associazioni — un'ottantina — disposte ai lati del grande padiglione, si inchinano. La folla applaude... È un momento solenne.

Poi il duca d'Aosta, presidente del Comitato generale, inaugura la serie dei discorsi, con voce forte, vibrata, maschia. È un discorso a frasi risolute, soldatesche quasi, con impronta di ricordi piemontesi, torinesi, con appello vigoroso alle tradizioni splendide della famiglia di Savoja e alla devozione del popolo d'Italia.

«Vi saluto, Sire» — così cominciò il principe — «Vi saluto, «Sire, nel fausto e solenne momento «in cui in Italia si avverano le fatidiche parole proferite dal nostro «Augusto Genitore, il quale prediceva che al risorgimento politico «nazionale sarebbe susseguito il risorgimento economico.»

Dopo di lui, legge un suo discorso l'on. Villa, breve e concettuoso.

La chiusa è ben trovata: «Il gran «cuore di Vittorio Emanuele seppe «intendere il grido della Nazione anelante d'una vita politica; Voi, Sire, «sapeste raccogliere la voce del Paese «desideroso di pace e di prosperità. «E se un giorno potesse venire che «il nostro diritto e la Vostra Corona «imponesse più ardue prove, Sire, «intorno a quell'esercito che è tanta «parte di noi, intorno a quella bandiera, simbolo venerato della Nazione, Voi vedreste questa stessa «falange di Lavoratori per combattere con essa e per essa a prezzo «della vita.»

Parla quindi il ministro Grimaldi, e porge il saluto, oltre che a nome del Governo, anche a nome delle provincie meridionali. È un discorso pratico il suo, ed inspirato ai nuovi bisogni della Patria. Giusto è il concetto che è ora di finirla con le esposizioni, gli spettacoli e le luminarie, e che bisogna seriamente pensare ad incoraggiare, aiutare, proteggere il nostro lavoro.

Terminati i discorsi, il corteo reale si dispone a visitare le sale.

Fu allora che successe il massimo disordine. Lo stesso corteo reale fu rotto, i ministri si trovarono sbalestrati qua e là. La carrozzella di velluto cremice, destinata da un espositore milanese alla Regina Margherita onde se ne servisse per fare il giro dell'Esposizione, in un momento di ressa venne salvata a stento e sollevata colle man dal duca di Genova. Nel salone ventesimo sesto la folla irrompendo rovesciò un piccolo busto, opera dello scultore Buzzi di Milano; il busto andò in frantumi.

In quei rovescioni di gente caddero due signore, ma fortunatamente senza farsi alcun male. Le signore in questa folla erano numerosissime; molte in abiti ricchi, eleganti, estivi, a colori vivaci, a fiorami artistici, che era un peccato veder poi sciupati dal serra serra e dalla pioggia. Tutti i bei vasi di sempreverdi disposti sui palchi caddero pure a terra, rotti e calpesti vandalicamente da quelle orde.

* * *

Fu applauditissima la cantata del maestro Faccio. Eccovi il testo, scritto dall'avv. Berta:

Della purezza calda è luminosa
del cielo italiano ecco risplende
una festa di sole gloriosa.
Un vasto incendio d'ôr ecco s'accende.
Sorgon peani ed inni da ogni parte;
fulgon — fantasmi belli — da lontano
i geni de l'Industria, Scienza ed Arte,
eccelsi fari del pensiero umano.
In quell'orgia di squilli e di colori
Spicca il profilo dell'Italia madre,
e un inno sale a noi dai mille cuori
dei vostri eroi caduti a squadre a squadre.
Per farvi grandi combattemmo noi
— cantan gli eroi
fremendo giù ne' campi ove son morti —
per farvi forti
l'inno sublime vi voglian udire
de l'avvenire.
O sol divo feconda
le messi e le viole;
non rischiarar più l'onda
dei combattenti — o sole, o sole, o sole!
O mar vasto, solenne,
ch'io ti vegga cullare
Una selva d'antenne
tranquille, erranti — o mare, o mare o mare!
O pace, stendi stendi l'ale
secure e la tua face
col suo raggio immortale
brilli su noi — o pace, o pace, o pace!
Il bruno in peplo d'oro
mutà, o regina Italia;
chiedi al santo lavoro
la gloria eterna — o Italia, o Italia, o Italia!

Lo spettacolo di tutta quella gente, nell'ampio salone così bene riuscito, era imponentissimo.

Ad ogni tratto guardando quelle centinaia di teste, si trova in esse tanta espressione, da capire che gli intervenuti provavano un senso di ammirazione.

Quando poi i bassi soli cantano la strofa che ricorda i nostri eroi caduti «a squadre a squadre» pare che corra un brivido di commozione profonda negli astanti, i quali tutti la manifestano con quel gesto caratteristico proprio a chi subisce un'impressione vivissima e cara.

L'eco delle ultime note non è ancor spenta che una salva d'applausi lunga e fragorosa rimbomba per la sala.

Il comm. Melano, presidente della Sezione musicale dei festeggiamenti, su richiesta del Re, presenta il Faccio, al quale il Re e la Regina stringono la mano congratulandosi con lui.

Indi il Re porge il braccio alla Regina e s'incamminano per la porta laterale di destra seguiti dalla folla.

I Reali visitarono la galleria delle industrie manifatturiere, quella della musica, della vetreria Candiani, delle Belle Arti, della guerra e della marina. Le rimanenti gallerie non furono visitate, perchè incomplete e perchè vi regna la confusione.

Dopo la Cantata il comm. Ajello presentò alla Regina un veterano del 1848 vestito in completa divisa dell'epoca. Il veterano offrì sulla punta della baionetta una bella corona alla Regina, mentre un rappresentante di non so quale Società operaia offriva pure a S. M. un magnifico mazzo di fiori.

Corre voce che il Re nominerà duca l'on. Di Sambuy, sindaco di Torino; e conte l'on. Villa, presidente dell'Esposizione.

Torino, 27 aprile.

Oggi si fece la inaugurazione della ferrovia funicolare di Soperga, collo intervento di Autorità varie, dei Sindaci, di rappresentanti la Camera ed il Senato. Mentre i treni scendevano, si scatenò un vero uragano.

Un fulmine cadde sul pallone frenato dei fratelli Goddard. Il pallone scoppiò con immenso fracasso. Gli abitanti delle case vicine rimasero oltremodo spaventati; ma non si deplora alcuna vittima.

Pioggia anche oggi.

Alle 12.30 si inaugurò il castello ed il villaggio medioevali, coll'intervento delle Loro Maestà, dei ministri Mancini e Grimaldi, di alti dignitari, di molte signore. Grande soddisfazione in tutti.

Dimostrazioni entusiastiche ai Reali.

I ministri Depretis, Grimaldi e Brin partono stasera; Mancini dopodomani.

Stasera splendida illuminazione del corso Vittorio Emanuele e Massimo D'Azeglio.

Il cardinale Alimonda si recò ad ossequiare i Reali. La visita durò quasi un'ora.

Nella settimana scorsa vi fu un morto dal cholera a Bombay, 215 a Calcutta. L'ultima cifra dimostra che il cholera è diminuito a Calcutta. Tutte le provenienze dal litorale tra Madras e Rangoon subiranno la quarantena.

NOTIZIE ITALIANE

Torino. Il sindaco di Roma, duca Torlonia, presentò ieri quarantanove sindaci italiani al Principe Tommaso, desiderando essi congratularsi personalmente con lui pel parto felice della Duchessa Isabella.

Reggio Calabria. Un treno di materiali sviò in vicinanza della stazione di Gallico. Vi sono tre operai morti e diversi feriti. Lo sviamento fu causato da un tavolone gettato casualmente da un operaio che montava sull'impalcatura.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. Un comandante, diversi sotto-ufficiali ed alcuni civili furono incarcerati a Barcellona; un capitano della gendarmeria fu arrestato a Cordova; quattro civili furono incarcerati a Cadice in seguito alla scoperta di un progetto di insurrezione armata per domani. Parlasi pure di altri arresti in altre città.

Inghilterra. A Reyswater, presso Londra, nel noto stabilimento d'articoli di moda Whiteley, un incendio produsse un danno di oltre mezzo milione di sterline.

— Presso Felling, poco lungi da Newcastle, nel mentre un'imbarcazione che portava diversi marinai germanici, ancorata lì presso, si staccava dal lido, un marinaio, saltandovi entro, la fece capovolgere, e s'annegarono 4 marinai germanici e 2 inglesi.

— Avvenne un'esplosione prodotta da polvere di cannone nella caserma Shipstreet, Irlanda; i danni sono inconcludenti, nessun ferito. Furono trovati gli avanzi di una macchina infernale.

NOTE LETTERARIE

Appunti e note dagli scritti di F. D. Guerrazzi per Pietro di Colloredo-Mels.

Se noi nel nostro numero di sabbato ebbimo il piacere di dettare poche parole in elogio di questa pubblicazione dell'egregio Patrizio udinese, con viva soddisfazione leggemmo gli elogj che al lavoro del nostro compatriota tributarono l'*Euganeo* ed il *Bacchiglione*, Giornali di Padova.

L'*Euganeo* offre il concetto di esso

---

16 APPENDICE

LE AVVENTURE DI UNA CANTANTE

X. (seguito).

Il dottor Langa non si fece punto pregare per accompagnar la guarita al veglione ed assistere alla sua prima comparsa in società, dopo il clamoroso fatto di sangue di cui ell'era stata vittima.

— Lei fu il mio salvatore — gli disse la Vianetti — Più che medico, più che amico, fu vero padre per me, tante cure si prese per rivedermi felice... Ned io so come sdebitarmi se non conservandole gratitudine eterna e chiedendole un nuovo sacrifizio, che mi accompagni al Ridotto...

— Un sacrifizio? Lo chiama sacrifizio?... Dica onore, piacere...

Così furon veduti entrare assieme nella sala affollata, ed il buon dottore pareva ringiovanito al fianco di quella gentile, e davvero disimpegnava al suo compito di cavaliere con perfetta galanteria.

La popolazione di B. ha dell'eccentrico assai.

Nel primo giorno tutti e dovunque — dai saloni più aristocratici alle birrerie ed alle bettole d'infimo grado — non facevano che sparlare della cantante: era una civetta cui piaceva gabbare più d'un merlotto, anzi una perduta addirittura. Ma dappoichè si videro uomini di alto rango e signore della buona società interessarsi nuovamente di lei, compiangendone la triste sorte; la simpatia della cittadinanza piegossi in suo favore e fu un giubilo universale quando la si seppe guarita.

Al suo entrar nella sala tutti gli sguardi si rivolsero a lei — come all'aspettata regina della festa; le donne e i cavalieri le sorridevan festosi e fu persino chi battè fragorosamente le mani e gridò brava, come allo spettacolo, quando entusiasmava coi suoi trilli ed i suoi gorgheggi.

Anche il dottore si ebbe la sua parte dell'attenzione generale.

— Quello — si diceva nei crocchi — è il dottor Langa, che la strappò, si può dir, dalla morte.

La cantante si sentiva commossa per tale accoglienza; ed in mezzo al mormorio di applausi e di felicitazioni aveva dimenticato che uno scopo serio e triste ivi la conduceva. Ma i quattro *domino* — pezzi d'uomini tarchiati e robusti — che la seguivano dappertutto; le domande del dottore, se avesse incontrato gli occhi grigi scintillanti del cavalier De Planto, le richiamarono alla mente ch'ella si trovava lì per ben altro che per divertirsi.

Tanto lei che il dottore avevano rimarcato un alto e magro turco (i buontemponi lo chiamavano Alì pascià) che stava loro sempre dappresso; e sebbene di quando a quando la folla delle maschere s'inframmettesse fra essi e lui, tosto egli ricompariva al loro fianco.

La cantante urtò a bella posta il dottore e gli accennò il *turco*; egli rispose con un cenno del capo, e disse:

— L'ho notato anch'io.

Alì pascià fecesi, con passo malfermo, ancor più vicino.

La cantante trasalì.

Passava a lei davanti fisandole sopra due grandi occhi grigi fiammeggianti. Quando le fu presso, con roca voce le disse:

— Graziosa e benigna stella del nostro cielo! molto rallegromi di rivederla così perfettamente ristabilita.

La cantante si volse bruscamente in là.

Tremava tutta.

Anche Alì pascià si ritrasse visibilmente impressionato.

— È lui? — chiese il dottore — Via, coraggio, mia cara signora... Qui si tratta di agire con prudenza, con calma... Crede che sia lui?

— Non lo so di certo. Ma parmi che sieno gli occhi suoi.

Il dottore fece un segno ai quattro domino, per invitarli a non perder di vista quel pascià sospetto; poi colla sua dama, si mosse.

Ma non avevano fatto che pochi giri per la sala, quando videro di nuovo il Turco, ad una distanza però maggiore di prima, sempre coll'occhio fiso sulla Vianetti.

Il dottore condusse la sua compagna al buffet per offrirle una tazza di the, affinchè si riavesse alquanto dalla triste impressione provata... Si guardò intorno; anche qui il turco!... È, strano, tenendo in mano un piatto con suvvi dei dolci ed un punch, Alì pascià si avvicinava alle cantante... Il bicchiere tintinnava sul piatto tremante... Il turco aveva lo sguardo infocato, febbrile...

Quando fu presso alla Vianetti, egli disse, offrendole il punch:

— O gentile fra le belle! permette ch'io le offra...?

La cantante lo guardava spaventata. Si fece pallida pallida e, respingendo il piatto, sclamò:

— Ah! lui, lui, l'infame!... E' lui! vuole avvelenarmi.

Il pascià di Giannina stette lì immobile, muto, come colpito da paralisi. Senza opporre la menoma resistenza lasciossi egli prendere e condur via da' quattro poliziotti mascherati.

Quasi nello stesso momento il dottore veniva chiamato per nome.

Si volse.

Era quel servo, mingherlino mingherlino dell'albergo, che vedemmo già nella stanza del maestro di cappella, Boloni.

Era pallido anch'esso come un morto.

— Per amor del cielo, signor dottore, venga, venga presto al numero 53... Pare che il diavolo voglia portarsi via quel francese... sa bene.

— Cosa mi vai borbottando?.. Non si può sempre immatir coi matti... — gli rispose il dottore, con gesto che voleva dir: vattene! — Cosa vuoi che mi importi se il diavolo viene a prenderselo?... Buon viaggio!

— Ma la prego... — insisteva il servo — Forse lo può salvare ancora... D'altronde, è dovere speciale per ogni medico di soccorrere gli stranieri che alloggiano negli alberghi...

Il dottore voleva seguir l'arrestato alla direzione di polizia; per cui tanto più sentivasi contrariato da quel contrattempo. Ma ricacciò in gola l'imprecazione che aveva già sulla punta della lingua; chiamò vicino alla cantante il Boloni; salutò la sua compagna e seguì poscia il servo all'albergo della Croce.

XI.

Regnava profondo silenzio nel vasto albergo.

Mezzanotte era già suonata.

Le lampade lungo i corridoi e su per le scale ardevano solitarie e tristi.

Il medico provava un arcano senso di ribrezzo nel salire alla stanza di quel morente.

Il servo aprì la porta.

Entrò il buon dottore; ma avrebbe voluto trovarsi lontano le cento e cento miglia.

Quell'essere — che da parecchi giorni non faceva che disturbare colle sue fantasticherie strane, orribili; colle sue grida, colle sue bestemmie, colle sue maledizioni; giaceva ora inanimato, muto su quel letto in disordine.

(Continua.)

lavoro e ne riconosce i pregj, precisamente come abbiamo fatto noi nel nostro breve cenno.

Il *Bacchiglione* rende onoranza al conte di Colloredo-Mels perchè gentiluomo che coltiva con frutto le Lettere, e noi vogliamo riferire il cenno del Giornale Padovano, congratulandoci con l'amico nostro per l'estimazione in cui è tenuto a Padova, dove, pel lungo domicilio, lo considerano come cittadino.

Ecco che dice il *Bacchiglione:*

« Quando la virtù dalle radici si dirama per l'arbore, s'intende che sia nobiltà ». Questa sentenza, certo non sospetta, perchè pronunciata da quel vero democratico che fu Francesco Domenico Guerrazzi, si applica senza fare una grinza ad un nostro egregio concittadino, il Conte Pietro di Colloredo, che per la seconda volta in breve spazio di tempo adopera la coltura distinta e gli agi concessigli dalla fortuna a rendersi generosamente benemerito delle lettere patrie. Come già fece pel Foscolo, il valente gentiluomo in questi giorni pubblicò coi tipi del Barbèra un elegante volume di oltre 350 pagine, in cui con saggio criterio, con perspicace amore e con infinita diligenza, sono raccolte dalle molteplici opere del Guerrazzi, nonchè dall'epistolario di lui recentemente messo in luce dal Carducci, tutte le sentenze, i motti, le opinioni, gli epigrammi che si trovano sparsi in tanta copia negli scritti del cittadino livornese.

Chi badi alla scelta sempre felice ed alla ordinata e logica disposizione con cui il Colloredo compose codesto prezioso volume, non potrà non convenire ch'egli abbia reso alle lettere e agli studiosi un benefizio che non sarà infecondo di buoni risultati, giacchè da esso libro si ritraggono vive e intere la figura e la mente del grande italiano, meglio che da cento biografie.

Onore pertanto al conte Colloredo, che in mezzo alla neghittosità e alla incuranza di questi tempi bizantini, mostra un animo giovenilmente ensusiasta degli scrittori che meglio glorificarono l'Italia e la letteratura, e raccomanda a lavori così degni il suo storico nome.

M. A.

NOTE ARTISTICHE

PRIMO

Il secondo Rinascimento

Vol. I. — *Forma e colore*

Chi vuol farsi un'esatta idea della importanza vera della Esposizione di Belle Arti che accompagna ora a Torino e completa la grande mostra del lavoro nazionale, deve recarsi a visitarla, tenendo a guida l'opera di PRIMO: *Il Secondo Rinascimento*, di cui lo Stabilimento tipografico italiano di Roma, diretto dall'editore Luigi Perelli, ha recentemente publicato il primo volume: *Forma e colore*, e il cui secondo volume: *Le Arti industriali*, uscirà appunto in seguito all'Esposizione di Torino.

In quest'opera, non solo è fatta una critica larga e accurata della prima Esposizione Nazionale di Belle Arti in Roma, tenutasi dal gennaio al giugno del 1883, ma la storia di tutta l'arte italiana dell'ultimo trentennio — in sè stessa e in rapporto con tutta la vita nazionale e le sue espressioni politica, civile, economica.

Se, per consenso universale, l'Esposizione di Roma è stata una grande affermazione di progresso artistico, non si può, senza avere riguardo ad essa, bene giudicare le condizioni in cui si presentano le Belle Arti a Torino.

Il *Secondo Rinascimento* è già stato oggetto di esame molto favorevole da parte di molti giornali e riviste, italiani e stranieri.

Per citare un esempio, ecco le parole con cui fu apprezzato dal *Berliner Tagebatt*, uno dei giornali più autorevoli della dotta Germania:

« Abbiamo davanti a noi il primo volume di un'opera che potrebbe diventare, per l'Italia moderna, la linea fondamentale di un quadro dello sviluppo della sua coltura. Il *Secondo Rinascimento* è il titolo collettivo dell'opera; « Forma e colore » quello del primo volume. Prendendo le mosse dall'Esposizione di belle arti che ebbe luogo l'anno scorso a Roma, l'autore tratta in 600 pagine dello sviluppo della pittura e della plastica nell'Italia fatta una. Dopo aver accennato all'influenza che la scuola romantica e storica, le idee dell'antichità e la prima arte cristiana esercitarano sulla moderna pittura e scultura, l'autore rappresenta con originale maestria la trasformazione avvenuta nella forma e nel contenuto dell'arte mediante l'idea della nazionalità ed i problemi sociali del nostro tempo. Egli considera le due arti rappresentative come un'unità e separa le loro creazioni, non secondo le loro forme sulla tela e sul marmo, ma secondo il soggetto che trattano. Ed egli ha perfettamente ragione, giacchè il soggetto e l'individualità distinguono, molto più che non la forma, un quadro o una statua. Le sculture di Michelangelo si avvicinano più ai quadri di questo maestro che non quelli, ad esempio, di Guido Reni.

Il libro è ricco di espressioni epigrammatiche e filosofiche.

Se i paesaggi arcadici dello scorso secolo coi loro pastorelli danzanti e raggianti di felicità, vengono messi di fronte ai quadri moderni della vita nelle campagne, coi contadini affamati ed intirizziti dal freddo; se si accenna al serio cangiamento avvenuto nelle idee degli artisti, nel senso di una reale intelligenza della verità della vita, l'autore fa un confronto tra l'epoca che inconscia correva incontro alla rivoluzione, ed il nostro tempo che si occupa continuamente della miseria sociale. Egli accenna agli effetti dei vari sentimenti sociali sull'arte: nello scorso secolo si andava sorridendo al patibolo, oggi si è imbronciati anche andando a nozze.

L'autore dell'opera, che presumibilmente tratterà nei prossimi volumi il rinascimento industriale ed economico, nonchè quello letterario e politico, è *Primo*, l'ottimo direttore della *Riforma* di Roma. Il lavoro di questo uomo distinto nel giornalismo è tanto più sorprendente in quanto che lo schizzo sgorga da una penna, che è costretta a scrivere oltracciò trecentosessantacinque articoli di fondo in un anno. »

A dimostrare che le lodi del giornale tedesco non sono esagerate, daremo qui l'indice dei capitoli.

Parte I. — Roma nel concetto nazionale — Roma capitale dell'arte italiana — I primi venti anni — Diffidenze — Il palazzo delle Belle Arti — Confronti e rapporti — Genesi — L'ispirazione romantica e storica — L'idea romana e l'idea cristiana — L'arte di genere — La parola nuova — La rivoluzione della forma.

Parte II. — Gli ultimi romantici e gli storici per caso — Da Vartunni a Fortuny — L'arte storica a Roma: I e II — L'evo antico all'Esposizione: I e II — L'idea cristiana all'Esposizione: I e II — Patria: I e II — Il carattere locale: I, II, III e IV — Natura I, II, III, IV, V, VI e VII — Anime amiche — Nudo e ritratto — Dolore: I e II — Il problema sociale: I e II — Michetti — Mixta — Gli stranieri — Le arti industriali — L'ambiente — Secondo rinascimento?

Prezzo lire **3.** Presso lo Stabilimento Tipografico Italiano, Roma, Corso, 49; e principali librai d'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Una latteria sociale — cose amministrative. *Aviano, 26 aprile.*

Quanti sforzi non fa questa povera umanità per prepararsi un mondo migliore!... Di chi la colpa, se i popoli non sono ancora felici? Uno scrittore nostro friulano ebbe a dire in una sua opera politica che le Nazioni ebbero sempre, o quasi sempre, cattivi Governi, o almeno Governi non in tutto degni di loro. E questo, per certo, è la risposta alla domanda propostaci.

L'esordio supera forse l'importanza dalle notizie che io voglio oggi mandarvi da qui. Ma ad ogni modo posso darvi la prova, che anche qui si cospira contro la cattiva fortuna, è si fa ogni possibile per vincere le strettezze cagionate da chi non ha benefici per i piccoli paesi e per le campagne, e che, come l'on. Bertani osservava, non si fa conoscere fra gli agricoltori che col mezzo dell'agente delle tasse.

Quattro, fra i più benemeriti nostri concittadini, i signori Zanussi dott. Marco, Menegozzi Agostino, Ferro Giovanni e Ottavio Policretti si sono messi d'accordo per la istituzione di una latteria sociale, ed in pochi giorni poterono mettere assieme un capitale di 9000 lire con azioni di lire 10 ciascuna, coperte da 30 sottoscrittori.

Hanno trovato apposito locale — studiarono il modo di ottenere i risultati più soddisfacenti con il minimo di spesa possibile. Il che importa che il massimo impegno è affidato all'attività, all'ingegno e agli studi.

Il sistema più accettevole è quello di raccogliere il latte, per dividerne poi, sia in natura, sia col prezzo ricavato, i frutti. Ma non è esclusa anche la compera del latte, purchè i guadagni vadino a profitto dei sottoscrittori delle azioni. E pel latte portato dagli estranei, detratte in proporzione le spese, vi si acconsenta d'un minimo profitto per il disturbo. Dalla prova fatta, per ora vi sarà un contributo di 300 litri di latte; ma in seguito, visto la eccellenza dei prodotti e la elevatezza dei guadagni, si è già certi che si raggiungerà una cifra maggiore, anzi una delle massime fra le latterie del Friuli. Imperciocchè in queste nostre montagne sono vastissimi i pascoli e le mandre sono di rilevanza non piccola. Sento poi a dire dagli esperti, che in grazia della squisitezza di foraggi il burro ed il cacio che si otterrà qui, saranno dei migliori conosciuti.

Già sapete che i nostri formaggi, quantunque confezionati con metodi preadamitici, godono una riputazione considerevole. Figuratevi quindi quando faranno il prodotto non solo della materia prima, ma eziandio dell'impegno sapiente di uomini così colti e così studiosi, come quelli che sono a capo della latteria di cui vi ho discorso!

Del resto spero che voi vorrete dare un' incoraggiamento ai buoni iniziatori dell'utile istituzione, e chi sà che in seguito anche il Governo non senta la necessità di rivolgere la sua predilezione a chi schivo dall'affannato pareggiare, si occupa del miglioramento delle condizioni economiche del pese.

E giacchè ò la penna in mano, vi scrivo del vicino S. Quirino. Sciolto quel Consiglio comunale, il Ministero con decreto reale ha mandato delegato straordinario l'udinese signor Giacinto Franeschinis. È una assai brava persona savia, e coscienziosa. La fama che lo ha preceduto, ha fatto sì che venisse accolto in quel Comune con i più vivi segni di simpatia.

Non è agevole, in vero la sua missione. Ma con attività di cui ha dato segno nel mese da che è a quel posto, fa nutrire le più belle speranze. Si spera ch'egli vorrà mettere in chiaro quanto di bene o di male fuvvi nella cesata amministrazione.

Se vi saranno stati degli errori, egli avrà la bravura di correggerli. Se colpe, avrà il coraggio di farle conoscere. Sopratutto a lui è affidato il mandato di provvedere in modo, perchè la nuova Rappresentanza del travagliato Comune trovi un avviamento retto e sicuro.

Solo a questo patto sarà benedetta la memoria dela sua provvisoria gestione, e potranno ritornare la pace e la concordia in quella popolazione.

A. G.

Salutiamo con piacere una nuova industria che va ad attivarsi in Pordenone. Col primo di maggio p. v. il signor Angelo Danielli di Padova, abilissimo modellatore e fonditore, aprirà, nel locale che serviva di fabbrica di vetri, una fonderia di ghisa ed in qualunque altro metallo. Gli auguriamo di cuore buona fortuna.

Disgrazia. Martedì era di passaggio per Pordenone, diretta a Spilimbergo per le esercitazioni di bersaglio, la 4.a Batteria della 1.a Brigata d'Artiglieria di montagna. Verso le 7 di sera, il caporale Arenghi Giovanni di S. Martino dell'Argine, bellissimo giovanotto di 22 anni, ebbe la sventura di cadere dal fienile, mancante in parte di pavimento, nel sottoposto cortile della casa Bellotto al Ponte secco dov'era alloggiato. L'infelice riportò una forte commozione cerebrale. Trasportato al civico Ospedale, ebbe le più pronte ed assidue cure, ed ora trovasi in condizioni che lasciano sperare in una sollecita guarigione. Appena conosciuto il triste caso, il f.f. di Sindaco si recò a visitare l'ammalato.

CRONACA CITTADINA

Col primo maggio s'apre un nuovo periodo d'associazione alla « Patria del Friuli ».

Si pregano i Soci della Provincia, specie i Municipj, ad inviare al più presto l'importo da essi dovuto.

L'Amministrazione.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1884.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	837,457
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	22,730
	N.	860,187
Libretti estinti nel mese stesso	»	2,909
Rimanenza	N.	857,278
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	116,850,105:65
Depositi del mese di febbraio	»	10,052,136:56
	L.	126,902,242:21
Rimborsi del mese stesso	»	7,407,052:58
Rimanenza	L.	119,495,179:63

L'on. Solimbergo ieri e l'altro ieri trovavasi tra noi. Ha fatto anche una gita a Cividale che non vedeva da parecchi anni.

Monumento a Garibaldi.

Questa sera alle ore 8 si raduneranno in una sala del Municipio circa 50 cittadini, dalla Presidenza del Comitato invitati per deliberare su alcuni argomenti relativi alla Lotteria.

A proposito di Udine quale era sessat'anni fa. Il signor A. Picco, nel N. 100 di questo Giornale, ha fatto benissimo a mettere in rilievo i miglioramenti dei quali oggi si è fatta bella la città nostra al confronto di sessant'anni addietro, ed a concludere che, massime in certi punti, essa non è più riconoscibile: abbenchè un artista avrebbe dovuto notare, che gli imponenti edifici, eretti prima di sessant'anni fa, non ebbero successori nei tempi più recenti; e che nei tempi che corrono, la simmetria delle borgate e l'intonaco delle muraglie, bastano a far dimenticare le creazioni del genio architettonico ond'ebbe la città nostra principale ornamento.

Le brutture furono spazzate via; nuove costruzioni e riforme edilizie ebbero infatti esecuzione; per cui si è molto guadagnato dal lato della estetica, non meno che da quello della comodità e della decenza. Ma siccome i confronti fra il presente e il passato bisogna farli tenendo conto di ogni cosa che ha riferimento col nostro benessere, così, se da una parte siamo più lindi e possiamo accogliere con maggior compiacenza entro le nostre mura coloro che favoriscono visitarci, dall'altra parte siamo assai meno esposti al pericolo di indigestioni, ed anzi si potrebbe dire, che noi del popolo, senza alcun profitto per l'anima, siamo obbligati ad osservare una permanente quaresima.

Ora abbiamo una città abbigliata come una sposa, e di questo non si può dire che bene; ma sessant'anni fà si aveva il manzo a quaranta centesimi la libbra, il vitello ed altre carni a poco più o poco meno di questo prezzo; i latticini, i polli e le altre cibarie che ci fornivano i benemeriti majali erano pure a molto minor prezzo dell'attuale; e così dicasi di tutti gli altri commestibili. Il vino migliore si vendeva a quaranta centesimi al boccale; il più leggero anche a venti e perfino a sedici centesimi. Minore dell'attuale era il prezzo delle stoffe pei vestiti, ed il costo delle loro fatture. Molto al di sotto del giorno d'oggi si pagavano le pigioni: in conseguenza di che il costo del vivere, del vestire e dell'abitare era, si può dire, la metà del presente; mentre le mercedi erano di poco inferiori e talvolta anche maggiori delle attuali. Insomma, materialmente parlando, si stava meglio quando si stava peggio.

Le Autorità urbane meritano encomio per essersi adoperate ad illeggiadrire la città nostra; ma ciò non è dovuto solamente allo spirito di civiltà e di progresso di cui furono e sono animate, benSì anche al coraggio di imporre nuove spese ai contribuenti, ed alla rassegnazione di questi, che le hanno sopportate.

E poi non bisogna limitarsi ai soli confronti fra i beni materiali di un tempo e quelli de' nostri giorni; bisogna ancora paragonare fra esse le condizioni morali delle diverse epoche.

E' forse necessario ch'io le dica? Sessant'anni addietro risaltava un po' meglio la concordia cittadina, ed assai più la benevolenza e la filantropia affratellavano gli animi; si studiava e si scriveva un po' meglio di adesso, si favorivano e si onoravano assai meglio le arti e le scienze.

E dal lato politico, che l'affetto di patria fosse allora pronunciato assai più, lo prova la meravigliosa epopea del quarant'otto, alla quale i nostri concittadini presero parte onorevolissima.

In poche parole: sessant'anni fà non eravamo liberi, pur troppo è vero; non eravamo belli e puliti come oggi siamo; ma sibbene più costumati e più colti; non si aveva tanta raffinatezza, ma più coraggio e buon cuore.

Udine, 26 aprile 1884.

F. B.

Latteria sociale a Udine! Sotto questo titolo, in confutazione ad una mia idea, un cotale che si firma *Pastor* nel *Giornale di Udine* scrive un paio di periodi con tale garbatezza di modi che poteva benissimo, anzichè *Pastor*, firmarsi *Bifulcus!*

È legge del più elementare galateo l'attendere che uno finisca di sviluppare le proprie idee prima di esporre giudizii. Così doveva agire il buon *Pastor*, se ne avesse avuto; e quindi non avrebbe preso la cantonata che vado ora brevemente rilevando.

Voglia intanto il predetto *sapientone* prendere nota che la maggior parte del latte che si vende a Udine è di seconda e perfino di terza mano. Il costo va dai 15 raramente ai 17 centesimi al litro che i cittadini finiscono coll'averlo dalle lattivendole dopo ben bene adacquato. Ciò non succederebbe, se, come a Milano, Lodi, Cremona, Parma, Piacenza, Codogno ecc. si avessero delle latterie precisamente alle porte della città centri quelli abbastanza grandi per essere confrontati con Udine. Esse latterie forniscono alle singole città con utile proprio il latte di qualità prescritta dallo statuto della Latteria e con soddisfazione completa dei cittadini che ne approfittano; contenti d'essersi sbarazzati dai lattivendoli a cui erano obbligati, come precisamente oggi la nostra Udine.

In Lombardia, dai grandi centri, sortì l'idea e l'attuazione dell'industria lattifera, che poi si estese rapidamente in tutta quella Provincia.

Ma torniamo a noi.

L'associazione unifica gli scopi e le forze; iniziatasi una piccola società per latteria, l'interesse per le vacche da latte raddoppierebbe, come ora si vede in altri paesi. Col latte che civanza, oltre supplire ai bisogni degli abitanti della città, si potrebbe fare il burro che in varie epoche dell'annata non difficilmente si può vendere in ragione di una resa di 20 cent. per litro di latte.

Una latteria in prossimità della città avrebbe questo scopo:

a) Incoraggiare l'allevamento delle vacche da latte anche al piano, e quindi conseguire più presto su vasta scala la coltivazione dei prati detti a vicenda.

b) aumentare la produzione bovina, e per ciò i concimi.

c) fornire latte puro ai cittadini, i quali non sarebbero restii a pagare qualche centesimo di più, allorquando non v'entri l'acqua; e quindi maggior ricavo d'utile pel produttore.

Questi scopi sono realizzabili in pratica; e, raggiuntili, l'agricoltore ha degli indiscutibili vantaggi, bastanti certo per allettarli ad attuare utilmente una Latteria sociale atta a divenire coll'aumentare delle vecche, col tempo, *caseificio modello!*

Ciò dunque che proponevo, doveva meritare ben più saggio riflesso che le spampanate del signor *Pastor*, il quale sembra non si degni discutere ma vorrebbe imporsi, orgogliosamente, alla foggia di quel tal re di Francia che ripeteva: *Lo Stato sono io.*

Nella prossima Rivista del *Burro* altre osservazioni.

A. de P.

P. S. Il signor V. ad attenuare le minchionerie di *Pastor* in un articoletto nel medesimo numero del *Giornale di Udine* osserva che è possibile la formazione della Latteria ma colla Vettabbia... Ma che Vettabbia! i prati a vicenda si ponno fare anche senza.

Per quanto concerne poi i bovini, in commercio per solito si sa che un genere rialza quando scarseggia. Non si può dire che la carne in questi ultimi mesi abbia, nè nelle macellerie nè i bovi da macello nelle stalle, ribassato!

Sudd.

L'Assemblea della Società operaia. Con qualche stento si riuscì a raggranellare i 157 soci che ci volevano per la legalità dell'Assemblea.

È approvata la proposta della amnistia per una volta tanto per i soci radiati in causa di morosità, purchè entro tre mesi dalla delibesazione regolino le rispettive partite a norma dello Statuto.

Il socio Conti Giuseppe domandava che si accettasse anche una garanzia di pagamento, se il socio non poteva in tre mesi regolare la partita; ed il socio Cumaro Antonio che, non volendosi la garanzia, si accordassero almeno più di tre mesi; ma come si fa allora — osservò il presidente — a regolarsi per le radiazioni trimestrali volute dallo Statuto? Cosicchè si accettarono le proposte della Direzione.

Oggetto IV. Articolo 25.

La Direzione proponeva che il socio debitore di oltre quattro mensilità, mettendosi in regola coi pagamenti, non riacquistasse il diritto a sussidio per malattia se non dopo otto giorni dacchè s'era posto in regola.

Rizzani, lodando il Consiglio che portava da 15 ad 8 giorni tale tempo, propone lo si riduca a 5. Bisutti Francesco a 3. Il presidente, notando che, se ci fu qualche difficoltà nel principio della applicazione del nuovo statuto, ora i soci si mostrano premurosi di pagare in vista appunto della *pena*, crede accettabilissimi gli otto giorni. Gennari Giovanni si mostra dello stesso parere, perchè la falcidia deve essere abbastanza considerevole per indurre il socio a mettersi al corrente. Drouin loda la teoria del Gennari; ma duolsi che non comprenda come non sia cattiveria se alcuni soci non si mantengono al corrente, ma per impossibilità. Per punire — giacchè parlasi di pena — tanto gli indolenti che gli impotenti proporrebbe una tassa di mora.

La direzione accetta la proposta Rizzani ed una modifica del Cumero.

Un operaio. Se andiamo avanti così, castigasi la miseria. Chi può pagare, cosa volete che gli importi della vostra falcidia di sussidio? Mentre è grave per l'operaio miserabile.

È respinta la proposta Bisutti ed accettata quella di Rizzani.

Art. 26.

È accettata, dopo una seria discussione piuttosto confusa, cui prendono parte Camavitto Daniele, il presidente, Cossio Antonio, Gambierasi Giovanni ed altri, la proposta della Direzione.

Art. 26 bis.

In questo si accetta la reintegrazione dei radiati per morosità anche dopo compiuti i cinquant'anni, purchè ne abbiano dieci di appartenenza, senza tassa di ammissione e colla mensilità di l. 1.90. Camavitto vorrebbe ridurre a cinque il tempo di appartenenza; Cloza Fabio vorrebbe accordata l'anzianità, se i radiati si mettessero al corrente entro un anno dalla radiazione e pagando gli arretrati. Parlano Gennari, Conti, Cumaro, Romano ed altri. In fine è accettata la proposta Cloza.

Art. 40.

È approvata la modifica che riduce ad un trentesimo degli aventi diritto a voto il numero dei soci necessario per rendere legale un'assemblea ordinaria.

Gli allievi zappatori dell'avv. D'Agostini fecero ottima impressione. Il loro *chiosco* è ammirato.

I borseggi al Monte di Pietà.

Due mesi fa — raccogliamo queste notizie da persone degne di fede — ad una donna ch'era andata ad impegnare un paio d'orecchini con brillanti, appena riscosse il danaro, fu destramente rubato il portamonete, dove c'erano anche i biglietti dell'impegnata.

Sabato poi, una povera donna di Pantianicco, recatasi al Monte a fare un piccolo pegno per tramutare col danaro ricavato altri pegni, ebbe la disgrazia di vedersi anche destramente borseggiata e gli portarono via i biglietti che doveva rinnovare.

Ella piangeva, la poveretta, perchè non sapeva come fare. Gli impiegati rilasciarono una ricevuta dopo averle fatto riconoscere la roba; e le promisero che avrebbero *fermato* i bollettini quando taluno si presentasse per disimpegnarli.

Troppo spesso questi borseggi. Si stabilisca un po' di sorveglianza. Deve trattarsi di qualche *borseggiatrice*... molto probabilmente.

Nelle sale superiori del teatro Minerva sede del Club Filodrammatico ieri sera ebbe luogo un festino di famiglia che riuscì, come sempre, pieno di brio.

Si è ballato fino alle due dopo la mezzanotte.

Teatro Nazionale. Buon numero di soci e di belle signore assistevano alla recita che l'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi ha dato sabato sera.

E in vero, dopo d'aver sentito la commedia di E. Invaldi *Una busta da lettere* e l'altra brillante in un atto, *Margot*, recitata con precisione, correttezza e sentimento dai bravi dilettanti, bisogna conchiudere che l'Istituto ha fatto in questi ultimi tempi passi da gigante.

Sabato sera la signora Troisi e la signorina Simoni si rivelarono veramente artiste; i signori Kiussi, Soli, Piccolotto e Troisi seppero, assieme agli altri ed alle signore summentovate, meritarsi caldissimi applausi dai soci.

Il festino di famiglia che chiuse il trattenimento riuscì animato, giustificando pienamente l'adagio: *Dulcis in fundo*.

Una bambina scottata. Ci si riferisce che fuori porta Grazzano una bambina di tre anni abbia riportato non gravi scottature, con acqua bollente. Riferiamo il fatto per spingere i genitori ad avere la massima oculatezza.

Errore tipografico. Nel giornale di sabato il manifesto per il Monumento a Garibaldi fu pubblicato con una rilevante inesattezza. I periodi terz'ultimo e penultimo dovevano essere stampati *in continuazione*, non come capoverso.

Peccato confessato.

Tentato furto. È avvenuto iernotte fuori porta Grazzano, al negozio privative della signora Fontanini Rosa, che ebbe già nel 1878 a subire un rilevante furto. I ladri la presero un pò alla larga: ruppero la cancellata che racchiude la braida dell'oste Patrizio, presso al ponte sul Ledra della strada di circonvallazione; attraversarono la braida; ruppero anche lo steccato che racchiude l'orto della Fontanini e si avanzarono fino ad un sottoportico. Quivi con dei succhielli si diedero a foracchiare la porta e riescirono a tirar su il chiavistello in basso. Ma non riuscirono ad aprire nè il chiavistello superiore nè le serrature. Poveretti! Una vera disgrazia; perchè avevano apparecchiati i sacchi per metterci la roba, approfittando dei sacchi, che c'erano ad asciugare, di proprietà della Fontanini stessa.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 aprile 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	9	femm.	8	
„ morti	»	»	»	»
Esposti	2	»	»	

Totale n. 19

Morti a domicilio

Luigia Malisani di Antonio d'anni 25 tessitrice — Pietro Marussigh fu Valentino d'anni 91 conciapelli — Teresa Celotti-Castellarni fu Mattia d'anni 70 casalinga — Giovanni Fantini di Guglielmo di giorni 5 — Giuseppa Dell'Anna fu Francesco d'anni 72 rivendugliola — Luigia Facini-Tonero fu Pietro d'anni 66 casalinga — Edvige Disnan di Luigi di mesi 8.

Morti all'Ospitale Civile

Basilio Zorzutti fu Gio-Batta d'anni 27 fornaciaio — Giovanni Miscoria fu Mattia d'anni 40 agricoltore — Giacomo Bura fu Pietro d'anni 69 calzolajo — Maria Fassutto fu Valentino d'anni 53 contadina — Domenica Zompicchiatti-Colautti fu Gio. Batta d'anni 55 contadina — Pietro Pasqualino fu Giacomo d'anni 67 servo.

Totale N. 13

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Enrico Orlandini pastaio con Olimpia Pertot sarta — Enrico Tron R. impiegato con Nicolina Di Bert casalinga — Dott. Francesco Zamparo avv. con Rosa Sartoretti possidente — Francesco Brunelleschi possidente con Maria Luigia Cecchia serva.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Antonio Scorni parrucchiere con Maria Fantini casalinga — Cosma Cosmi ueg. con Anna Zanetti agiata — Luigi Muradore agricoltore con Catterina Zenarolla contadina — Angelo Antonutti cuoco con Andriana Floreanini casalinga — Giovanni D'Andrea liquorista con Giovanna Prucher sarta.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Ministero della Guerra.

MANIFESTO

Ammissione ai Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma

Per l'anno Scolastico 1884-85

Per l'anno scolastico 1884-85 che incomincierà il 1.o Ottobre 1884 si faranno ammissioni di nuovi allievi nei Collegi militari di Napoli, di Firenze, di Milano e di Roma in via normale nel I. e nel II. corso e straordinariamente per quest'anno anche nel III. e nel IV. corso.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione ai detti corsi sono:

a) Essere cittadino del Regno.

a) Avere al 1.o agosto 1884 compiuta l'età di 12, 13, 14 o 15 anni, e non oltrepassata quella di 14, 15, 16 o 17 anni, secondo che concorrano al I., al II., al III. od al IV. corso.

c) Essere bene sviluppati e scevri da difetti che possano rendere inabili al militare servizio.

d) Avere buona condotta, e non essere stati espulsi da un Istituto militare, o Civile.

e) Superare gli esami prescritti.

I. Corso — Lingua Italiana — Aritmetica pratica — Calligrafia.

II. Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere Francesi — Aritmetica ragionata — Geometria — Storia greca — Geografia — Istruzione religiosa.

III. Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Aritmetica ragionata — Algebra Elementare — Geometria — Storia romana — Geografia — Istruzione religiosa.

IV. Corso — Lettere italiane — Lettere latine — Lettere francesi — Algebra elementare — Geometria — Storia del medio evo — Geografia — Filosofia — Elementi di scienze naturali.

Gli esami pel I. Corso avranno luogo nelle Città qui appresso indicate:

Torino — presso l'Accademia militare.
Milano — presso il Collegio militare.
Firenze — presso il Collegio militare.
Roma — presso il Collegio militare.
Napoli — presso il Collegio militare.
Messina — presso il Comando della Divisione militare.
Bari — Presso il Comando della Divisione militare.

ed avranno principio il 25 del prossimo giugno in Roma, ed il 20 luglio successivo in tutte le altre sedi.

Gli esami pel II., III. e IV. Corso avranno luogo esclusivamente presso i Collegi militari, e principieranno il 15 giugno in Roma, ed il 1 luglio in Milano, Firenze e Napoli.

I giovani aspiranti all'ammissione sono sottoposti a visita medica presso la sede stessa degli esami, onde riconoscersi la loro abilità fisica.

La pensione per gli allievi ai Collegi militari è fissata a lire 700 annue, pagabili, come la pensione, a trimestri anticipati, per le spese di rinnovazione e manutenzione del corredo.

Al momento dell'ammissione all'Istituto ciascun allievo dovrà versare, per il suo primo arredamento, la somma di lire 350.

Le domande per essere ammessi all'esame, dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una, ed inoltrate ai Comandanti dei Distretti militari:

a) dagli aspiranti al I. Corso non più tardi del 15 giugno per coloro che desiderano sostenere gli esami in Roma, e non dopo il 1 luglio per coloro che intendono presentarsi agli esami nelle altre sedi.

b) dagli aspiranti agli altri corsi, non più tardi del 5 giugno per coloro che desiderano sostenere gli esami in Roma, e non dopo il 20 dello stesso mese per coloro che intendano sostenere gli esami in Milano, Firenze e Napoli.

Tali domande debbono essere fatte dal padre, o tutore, e corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita.

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo del domicilio.

c) Attestato di penalità.

d) Certificato degli studi fatti.

Le domande per ottenere intere o mezze pensioni gratuite dovranno essere fatte su carta da bollo da lire una ed inoltrate al Ministero della Guerra entro gli stessi limiti di tempo sovraindicati per mezzo del corpo od amministrazione a cui il padre del giovane appartenga, o, se si tratti di orfani, a cui abbia appartenuto. A questo beneficio possono concorrere solamente, per le pensioni intere, i figli dei militari morti in battaglia o in servizio comandato, e per le mezze pensioni i figli di ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, o d'impiegati dello Stato, in attività di servizio o pensionati.

Oltre le suddette intere o mezze pensioni, sono concesse altresì mezze pensioni per merito ai giovani che risultino i primi classificati sulla totalità degli approvati per ciascun Collegio nella ragione del 5 p. 0|0.

I concorrenti troveranno tutte quelle altre notizie che loro potranno occorrere, come pure i programmi dettagliati delle materie di esame, nel Regolamento pei Collegi militari vendibile presso la *Tipografia Voghera in Roma.*

Il Ministero crede opportuno dichiarare che i posti disponibili saranno assegnati per ordine di preferenza ai candidati che verranno approvati pel IV, pel III, e pel II corso; ed i rimanenti ai concorrenti pel I corso in ragione dei maggiori punti ottenuti negli esami.

Roma 10 aprile 1884.

Il Ministro
Ferrero

Un orribile delitto.

Roma, 24. Ad Avigliano la domestica di Nicola Palomba fu trovata nel suo letto deturpata e assassinata.

L'infelice si chiama Caterina Labriola.

Un pascià parigino

Quattro mogli dalla mano sinistra.

Il commissario di polizia del quartiere del Necker di Parigi è incaricato in questo momento d'un singolare procedimento per corruzione di minori.

Giorni sono si presentò a lui una donna e fece denunzia contro un giovane operaio meccanico che le aveva rapito la figlia di 15 anni.

Il commissario si portò subito insieme con la donna al domicilio di un operaio, certo S. in via Lecourbe, e lì si trovò in presenza di quattro ragazze, di cui la più vecchia non aveva ancora 16 anni. Tutte erano state sedotte dal S. che aveva stabilito nella sua camera un vero serraglio. Quello che è più strano si è che le quattro ragazze vivevano nella miglior intelligenza del mondo e che nessuna contesa, a quanto sembra, era mai insorta fra loro. Allorchè S. tornava alla sera dal suo lavoro, fra le fanciulle era una gara di gentilezze, di piccole attenzioni, di carezze per il loro caro pascià.

Le ragazze furono ricondotte ai loro parenti e saranno chiuse in qualche casa di correzione. In quanto all' S. egli fu arrestato e mandato in carcere. Egli si stupiva dell'arresto e non sapeva per che modo la sua azione fosse biasimevole, mentre, dice egli, le ragazze stesse erano volontariamente venute a coabitare con lui.

Serva infanticida.

Trieste, 25. Nel bosco Pontini fu trovato ieri mattina fra l'erba, involto in un fazzoletto, il cadaverino d'una neonata. Si rilevò poi che la serva Anna Percich, da Tublje, d'anni 26, in servizio presso il colono Antonio Brandolin nella suddetta campagna, fosse la madre. Il cadaverino fu trasportato nella cella mortuaria di S. Giusto, e la Percich condotta in prigione.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 26.

Processo contro Zanussi Antonio detto Michiei di Castel d'Aviano, per aver ferito certo Nardo Vittorio di Aviano con arma da fuoco, ed accusato inoltre di detenzione d'arma senza il permesso relativo.

16 testimoni fiscali, 7 a difesa.

Dei primi ne sono mancanti cinque, perchè all'estero.

Si sorteggiano i giurati, e dall'Eccellentissima Corte viene condonata la multa di l. 200 al giurato Simoni, condannato nel 22 and., obbligandolo però al servizio di giurato ordinario.

Si legge l'atto d'accusa, dopodichè a mezzogiorno viene levata la seduta per riprenderla alle ore 1 1|2 pom.

* * *

Nasce nuovamente l'incidente se si deve o meno dar lettura delle deposizioni scritte dei cinque testi assunti.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal Sostituto Procuratore Amati, domanda il rinvio della causa non potendo bastare le deposizioni scritte, trattandosi di accusa basata soltanto su indizi e questi forniti dagli assenti.

La difesa accorda la lettura ed insiste perchè non venga rinviato il dibattimento.

La Corte si ritira, e ritorna dichiarando il rinvio.

A ore 2 1|2 pom. veniva tolta la seduta.

A mercoledì altro dibattimento.

ULTIMO CORRIERE

— Il processo del soldato Misdea si farà in Napoli nella prima quindicina di maggio.

— Si arrestò a Parigi il pubblicista reazionario Pecy de Cadel, il famigerato inventore della cospirazione monarchica che gli servì per scroccare la polizia ed i giornali.

Esso è accusato di stupri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Darmstadt, 27. Ieri venne solennemente inaugurato il monumento a Flotow, l'autore della *Marta*.

Parigi, 27. Il capitano Laubat e il sottoufficiale Riedinger furono condannati a due anni di carcere per malversazioni. Laubat defraudò 14,000 franchi.

Collisione.

Napoli, 27. Ieri, nel nostro porto, è avvenuta una collisione fra il vapore francese *Ebre* e un piroscafo della Compagnia generale,

Entrambi subirono gravi danni.

Fortunatamente non s'ha a deplorare alcuna vittima.

Ciò di cui parlasi in Germania.

Berlino, 27. L'unico argomento della giornata sono le rivelazioni di Eugenio Richter, le quali hanno fatto sensazione.

Il Richter ha svelato l'attentato diretto contro l'imperatore ed i principi, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niederwald.

I giornali, associandosi all'indignazione manifestata dalla *freisinnige Partei*, urgono perchè si prendano misure energiche, impedienti il commercio delle materie esplosive.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 aprile.

Venezia	74	47	46	48	70
Bari	24	71	14	32	22
Firenze	13	24	89	62	67
Milano	82	61	13	87	79
Napoli	53	79	74	12	56
Palermo	59	24	4	71	45
Roma	68	71	34	64	65
Torino	72	62	83	35	81

ASTA VOLONTARIA

Il giorno di giovedì 1 maggio p. v. e successivi, avrà luogo la vendita di Mobilia ed utensili diversi, compreso un bigliardo, il tutto appartenente a bottega da caffè ed in buonissimo stato.

L'asta avrà luogo nel locale, in via Paolo Sarpi n. 37, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Avviso ai Bachicultori.

Presso i sottoscritti si trovano Cartoni Seme bachi originari giapponesi di prima scelta e precisamente delle marche che diedero i migliori risultati negli scorsi anni.

I prezzi sono i seguenti:

Specialità per riproduzione verde e bianco Lire 9,50
Veri Achita Kavagiri » 7,50
Achita Minatogumi e Berzugumi » 7,00
Oscin, Fuschingoro, Janegava, Jonezava, Jvaschirodate, — Gori, Obava, Mokugavava, Kinofukuva, Danzaki e Cicibu » 6,50

Tengono inoltre:

Seme Cellulare garantito a Zero d'infezione (oncie di grammi 30) *Giallo* a L. 17.—
» » *Verde* » » 15.—
» » *Bianco* » 16.—
» » *Giallo e Bianco Incrocio* » 15.—
ed altro Seme cellulare Giallo di Perugia che dà il bozzolo in **25** *giorni a* » 17.—

Di tutte le suesposte qualità di Seme bachi, i sottoscritti s'impegnano cederne anche a prodotto al 20 per 0|0; bisogna però che la persona sia di loro conoscenza, e che l'ordinazione non sia inferiore a N. 10 oncie di Seme, oppure a N. 10 Cartoni.

Lombardini e Cigolotti
Via Palladio N. 27

IL MONDO
Vedi quarta pagina.

Approfittate della Primavera!

Riproduciamo dal *Fracassa*:

Siamo lieti di pubblicare la seguente *onorifica attestazione*, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

« Invitato da S. E. il Ministro della Pubblica « Istruzione prof. comm. Guido Baccelli a « prendere in esperimento presso quella Clinica « Medica il Liquore depurativo di Pariglina » del prof. Pio Mazzolini da *Gubbio*, ed ora « preparato dal suo figlio erede Ernesto, lo « sottoposi a prova in parecchi malati affetti « da *Reumatismo articolare cronico*. I risultati « furono davvero soddisfacenti e tali da invitare a proseguire nell'uso di detto Liquore « in consimili casi. Di buon grado rilascio al « signor Ernestro Mazzolini il presente documento, che potrà aggiungere ai molti altri « che da varie Cliniche d'Italia.

« Dalla R. Clinica Medica, 25 marzo 1884.

« (Firmato) dottor Eugenio cav. *Rossoni* « prof. incaricato dell'insegnamento di Clinica, « Medica nella *Università* di Roma »

Chi vuole, pertanto, giovarsi ora di questo sovrano rimedio, che è il *Liquore Depurativo di Pariglina*, si rivolga direttamente al signor Ernesto Mazzolini, Farmacista della R. Casa in Gubbio (Umbria).

La vera *Pariglina* del *Mazzolini* di *Gubbio* si vende in *Udine* esclusivamente alla Farmacia *Bosero* e *Sandri*.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

LOD. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non sgelatinate, speciali per ogni coltura.

Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da varj possidenti, dimostrarono la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

È DISPONIBILE

ancora una partita d'oncie

Seme bachi cellulari

a bozzolo bianco presso Ettore Cosattini via Bartolini N. 5 a condizioni da convenirsi.

IMPORTANTE.

EPILESSIA

Spasmi, Convulsioni e Nevralgie sono

RADICALMENTE GUARITE

col mio metodo.

Gli onorarii non sono dovuti che dopo successo.

Cura per corrispondenza

Prof. Dr. Albert

Onorata dalla società scientifica francese della Medaglia di oro di 1.a classe per merito distinte.

PARIS — 6, — Place du Trône — 6

Recapito del Callista

DENTE NEREO

Piazza S. Giacomo-Mercato Nuovo n 9

Estirpa calli, distrugge indurimenti, con metodo particolare, senza dolore, e non adoperando ferri.

Taglia unghie incarnate. Riceve al suddetto domicilio, come chiamato si porta a domicilio.

Prezzo: Pel primo callo L. 1, tutti gli altri cent. 50 l'uno.

Disponibile dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Organetti per bambini.

È il più bel regalo che si possa fare ai propri figli o nipoti o figliolini. Il signor **Domenico Bertaccini, via Mercatovecchio,** ne tiene un bell'assortimento, da una e da due suonate. È l'**ultima novità in fatto di giocattoli,**

RIMESSO PER TRAFORO

assortimento completo

tiene il falegname G. B. GABAGLIO in Piazza d'Armi, numero **18.**

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

LINEA DI NAVIGAZIONE A VAPORE "INTERNATIONAL,,

PARTENZE DIRETTE DA VENEZIA

PER L'AMERICA DEL SUD

In maggio avranno luogo delle partenze che indicheremo nei prossimi avvisi.

per RIO JANEIRO - PERNAMBUCO - BAHIA e SANTOS

Prezzo di passaggio di terza classe, compreso il vitto e vino italiane lire

165

Ogni passeggiero avrà diritto a mezzo litro di vino per giorno

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Venezia agli Agenti Generali *Fratelli Gondrand,* Campo S. Gallo, od in Udine al Sig. *Lodovico Nodari,* Via Aquileia n. 29 A. Agente per Udine e Provincia.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partiranno direttamente per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 10 maggio il velocissimo vapore NORD-AMERICA

Viaggio garantito in 15 giorni — 1.a Classe fr. **820** — 2.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Il 24 maggio partirà il vapore SUD-AMERICA

Viaggio garantito in 22 giorni — 1.a Classe fr. **570** — 3.a Classe fr. **165**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata N. 41.

Case figliali : UDINE Via Aquileia n. 92 - NAPOLI Strada Molo n. 23 *Case succursali* - MILANO Via Bollo n. 4 - TORTONA Caffè Popolo.

Dirigersi in **UDINE** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

IL MONDO

Compagnia anonima d'assicurazioni contro l'Incendio, gli Accidenti e sulla Vita Umana - Capitale Sociale e Fondi di garanzia Fr. 81.000.000 - Capitale versato Fr. 14.250.000.

ASSICURAZIONI SULLA VITA IN CASO DI DECESSO

I principali contratti d'Assicurazione sulla Vita e che più si raccomandano a chi provvede all'assistenza di persone care, sono: **L'Assicurazione per la Vita intera ; l'Assicurazione mista ; e l'Assicurazione a termine fisso.**

Colla 1.ª: si ha un capitale pagabile ad eredi designati, subito dopo la morte dell'assicurato.

Colla 2.ª: si ha un capitale pagabile all'assicurato ad un'epoca designata se è vivo, oppure ai suoi eredi e subito dopo la sua morte, se questa avvenisse nel frattempo.

Colla 3.ª: si ha un capitale pagabile ad un'epoca determinata e ciò in modo del tutto indipendente al decesso dell'assicurato; il premio però cessa d'essere pagato dal momento di detto decesso. Tale combinazione è preferibile ed anzi è molto usitata per formare le doti alle fanciulle.

Una volta il caso, questo Dio cièco, capriccioso, brutale, illogico e senza cuore teneva l'umanità sottomessa alle sue leggi. Il merito, il lavoro, la scienza, la virtù, il diritto, tutto spariva innanzi al caso. Oggi l'umanità gli scappa: il caso è vinto. È l'assicurazione che trionfa.

(Victor Borie. Il patrimonio universale.)

Non è forse obbligo del marito e del padre, il provvedere il pane quotidiano alla moglie ed ai figli? In pari modo gl'incombe il debito di provvedere all'adeguato loro sostentamento in caso di morte. Questo debito è evidentissimo. Semplici sono gli espedienti pel compimento di esso, e ne sono in sommo grado agevolati i mezzi ed alla portata di chiunque, con una disposizione eminentemente pratica, razionale, benevola e giusta.

(Samuele Smiles. Il rispamio)

Così questa vittima del lavoro e del dovere lascia nel pianto i suoi cari, ma porta con se nel cielo la speranza di rivederli, non amareggiata dal pensiero dei durissimi stenti nei quali languirebbero quaggiù, nella valle di lagrime.

(L. Luzzatti. L'assicurazione contro gl'infortuni del lavoro)

Tariffa, Premio annuo per ogni cento lire di capitale assicurato.

Assicuraz. vita intera		Assicurazione mista						Assicurazione a termine fisso					
età anni	premio di lire	età anni	premio in lire dopo anni 10	15	20	25	30	età anni	premio in lire dopo anni 10	15	20	25	30
21	2 01	21	9 66	6 20	4 56	3 63	3 07	21	9 40	5 81	4 02	2 96	2 26
25	2 21	25	9 75	6 31	4 66	3 75	3 20	25	9 46	5 86	4 07	3 —	2 29
30	2 49	30	9 85	6 42	4 79	3 90	3 33	30	9 52	5 92	4 12	3 05	2 34
35	2 84	35	9 95	6 54	4 95	4 08	3 60	35	9 59	5 99	4 19	3 12	2 41
40	3 28	40	10 09	6 72	5 18	4 37	3 94	40	9 68	6 08	4 29	3 22	2 51
45	3 87	45	10 31	7 —	5 53	4 80	4 44	45	9 82	6 23	4 45	3 38	2 66
50	4 66	50	10 65	7 44	6 08	5 45	— —	50	10 04	6 47	4 69	3 62	2 89
55	5 71	55	11 18	8 14	6 92	— —	— —	55	10 38	6 84	5 06	3 98	— —
60	7 13	60	12 —	9 20	— —	— —	— —	60	10 92	7 41	5 63	— —	— —

Questa benefica istituzione, gode da quasi due secoli, d'un favor immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno un legame con qualche persona o con qualche cosa, hanno assicurazioni sulla loro vita.

(L. Bergeron: Che cos'è l'assicurazione sulla vita?)

Il freddo positivismo germanico, l'ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano egualmente il loro interesse nelle combinazioni dell'assicurazione sulla vita.

Lo stesso.)

L'Italia che è entrata così arditamente da qualche anno nella via del progresso, aggiunga al suo intelligente programma la questione dell'Assicurazione sulla Vita. Non dimentichi il governo che l'Assicurazione è una delle grandi idee che ebbero per culla l'Italia.

(E De Curcy: Origini dell'assicurazione sulla Vita.)

Partecipazione 50 0[0] sugli utili, ovvero 10 0[0] di ribasso alle Tariffe.

Grandi sono i vantaggi che l'Assicurazione in caso di decesso realizza mediante un premio annuo, di cui l'ammontare dovrebbe essere economizzato durante quaranta o più anni, prima di dare la somma di economie garantite da un'Associazione sino dal giorno della sua sottoscrizione. La partecipazione agli utili poi, attenua gradualmente il sacrifizio da farsi pel pagamento del premio annuale, e può estinguerlo dopo un dato numero di anni relativamente ristretto ed aggiungere al vantaggio dell'economia che realizza l'Associaziazione, quello d'una rendita vitalizia più o meno elevata secondo l'importanza del contratto. L'assicurato può, quando vuole, sciogliersi dal contratto, e se almeno tre premi annuali furono pagati, la Compagnia garantisce anche dopo cessati i pagamenti, un capitale ridotto proporzionale, benchè dessa sino a tal tempo, abbia pur corso un rischio. Il capitale ridotto proporzionale può a scelta dello assicurato essere cangiato in somma (relativamente minore) che la Compagnia gli paga a pronti contanti a titolo di riscatto di polizza. La Compagnia nel caso di bisogno, accorda anche impresti di Polizza, al solo interesse 5 0[0], sempre vigendo l'Assicurazione senz'alterarne l'effetto; l'importo di detti imprestiti però non potrebbe sorpassare quello del prezzo di riscatto.

Dovrebbero essere ben più compresi i molteplici vantaggi che si acquistano assicurandosi sulla Vita, vantaggi che si riflettono sia agl'individui, sia alle masse; la cassa d'Assicurazioni contro gli infortunui del lavoro, l'istituzione che tanto contribuirà per la **regola e l'armonia** del **capitale** e del **lavoro,** non è che una ramificazione dell'**Assicurazione sulla Vita,** di quella **cassa di risparmio perfezionata comprendente l'eliminazione dei disastrosi effetti del caso.**

Per contratti, schiarimenti e programmi, rivolgersi all'Agente Generale della Compagnia Signor

UGO FAMEA

Via Belloni 10 — *Udine*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »